



REGIONE SICILIANA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI SIRACUSA
Corso Gelone n. 17 – 96100 SIRACUSA
ufficio.stampa@asp.sr.it
<http://www.asp.sr.it>

RASSEGNA STAMPA

9 giugno 2010

Addetto Stampa Dott.ssa Agata Di Giorgio
Tel. 3357735697 – 0931484324 – fax 0931484319
e-mail: ufficio.stampa@asp.sr.it

Accolto il ricorso della società che ha gestito finora il servizio. Ma Russo annuncia opposizione

Sanità, il "118" finisce in tribunale I giudici: 42 milioni alla Croce rossa

Decreto ingiuntivo per il pagamento degli straordinari

EMANUELE LAURIA

IL DECRETO ingiuntivo è appena stato trasmesso agli uffici dell'assessorato alla Sanità. E porta con sé una mazzata per i già traballanti bilanci della Regione. Chiamata a pagare dal tribunale di Palermo 42 milioni di euro per garantire gli arretrati del lavoro straordinario svolto dai circa 3.300 autisti-soccorritori del «118». La Croce Rossa, che aveva richiesto ai giudici l'atto, rende più aspra la battaglia che, da qualche mese, la oppone all'amministrazione di Palazzo d'Orleans. Tarda il trasferimento del servizio di ambulanza dalla Sise — la società interamente partecipata della Cri messa in liquidazione — alla Seus di proprietà della Regione. E aumenta, giorno dopo giorno, il credito vantato dalla Croce Rossa: la cifra ha superato gli 88 milioni di euro, compresa la cifra relativa all'ultima proroga del servizio affidata alla Sise, scaduta a fine maggio.

Situazione ormai «intollerabile», per il commissario della Croce rossa Francesco Rocca, che si dice «ostaggio della Regione» e grida «all'ennesima presa in giro»: «Una prima proroga della convenzione è scaduta a fine marzo — dice Rocca — Ci sono stati chiesti altri due mesi di tempo e ci era stato garantito che entro il 31 maggio sarebbero stati fatti tutti i passaggi alla nuova società regionale. E invece ci troviamo di nuovo a gestire il servizio di fatto, con una società in liquidazione e senza alcun impegno scritto, solo per non interrompere un'attività di fondamentale utilità». Ma il danno economico, afferma ancora il commissario, «è enorme»: «La mancanza di liquidità — dice — ci porta a ritardi nel pagamento all'erario e agli enti previdenziali quindi a pagare ingenti multe».



EMERGENZA
Ambulanze del "118"
A destra, il commissario della Cri Francesco Rocca

Ecco perché la Croce rossa ha deciso di rivolgersi a un tribunale per passare all'incasso. E riscuotere, intanto, i soldi da versare ai dipendenti per le ore di straordinario accumulate negli ultimi anni: era stata l'Avvocatura dello Stato, nell'autunno scorso, a chiarire che tocca alla Regione sostenere la spesa per gli straordinari.

L'assessorato alla Sanità, in

realtà, per alleggerirsi di questo peso finanziario ha chiesto ai dipendenti della Sise in transito verso la nuova società di rinunciare ai compensi per lo straordinario maturato dal 2006 in poi. In cambio, l'amministrazione garantisce un aumento delle ore di lavoro (da 120 a 150 al mese per ogni dipendente) e di conseguenza anche delle indennità. Ma proprio questo iter burocratico va

avanti con lentezza: sono circa 2.400 i dipendenti che hanno firmato l'accordo transattivo con il quale rinunciano agli straordinari però soltanto una ventina di amministrativi hanno siglato il contratto con la nuova società.

In questa situazione, neppure in una provincia la Seus ha potuto prendere in carico il servizio che la Croce rossa, attraverso la Sise ormai decotta, svolge con

Tarda ancora il trasferimento delle funzioni al nuovo ente controllato da Palazzo d'Orleans



In ballo gli arretrati che non sono stati versati agli addetti all'emergenza e alle ambulanze

sempre maggiore insofferenza. Rocca ha scritto all'assessore alla Sanità Russo, invitandolo a disporre il trasferimento dei 42 milioni alla Croce Rossa. E annunciando nuove istanze giudiziarie per ottenere anche la liquidazione degli altri crediti vantati.

Russo farà opposizione al decreto ingiuntivo. E intanto non cela l'irritazione per la mossa del commissario Rocca, che ha denunciato le inadempienze della Regione a Francesco Massicci, l'ispettore della spesa sociale che vigila sull'attuazione del piano di rientro della sanità. «La Croce rossa — dice l'assessore — ha dimostrato di voler venire mero al principio di leale collaborazione. Quelle della Cri sono pretese ormai inesistenti, alla luce delle conciliazioni che la Sise ha già concluso con la quasi totalità dei dipendenti. In quanto ad altri presunti crediti vantati dalla Croce rossa, il commissario Rocca sa benissimo che una consistente parte non trova giustificazione nelle precedenti convenzioni o non è stato opportunamente documentato. E in ogni caso c'è sempre un giudice che potrà decidere chi ha ragione e chi ha torto».

Ma i ritardi nel trasferimento del servizio sono un dato certo: «Ormai — prosegue Russo — siamo a pochi giorni dalla conclusione di un complicatissimo iter procedurale». L'ultima promessa. Che non basta a Rocca: «Dopo due proroghe, l'assessore continua a non darci una data precisa entro la quale potremo svincolarci. E dove sono i 20 milioni di euro che la Regione ancora ci deve, per restare alle convenzioni firmate direttamente da Russo? Noi restiamo leali e portiamo avanti il servizio: lamentarsi non è un reato. Anche perché il rischio della bancarotta è dietro l'angolo».

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Mercoledì 9 Giugno 2010

Mercoledì 9 Giugno 2010

Avola

Sanità, slitta a martedì l'incontro all'Ars con Cascio

AVOLA. È stato rinviato a martedì prossimo l'incontro tra il sindaco Tonino Barbagallo ed il presidente della Commissione Sanità all'Ars, l'on. Francesco Cascio, per discutere in merito al riordino dell'offerta sanitaria nella nostra provincia. L'incontro è stato voluto ed organizzato dal deputato regionale del Popolo della Libertà Enzo Vinciullo nonché segretario della commissione. Nonostante alcuni dissidii verificatisi qualche giorno fa tra il sindaco Barbagallo e l'onorevole Vinciullo, per difendere e salvaguardare la vita dell'ospedale unico Avola-Noto le parti hanno deciso di collaborare incontrando il presidente della commissione regionale, che dovrà ascoltare le ragioni dell'interlocutore Barbagallo. All'incontro sono stati invitati a partecipare anche il presidente del consiglio comunale Giuseppe Agricola, che da sempre si è speso a favore dell'ospedale "Di Maria" e della struttura unica Avola-Noto ed il consigliere provinciale del Pdl Salvo Andolina. Quella di martedì prossimo rappresenta un'opportunità importante per il primo cittadino Barbagallo e per l'on. Vinciullo per chiarire, si spera una volta per tutte, le loro posizioni in merito alla sanità pubblica della zona sud della provincia e il loro impegno in favore della piena operatività dei nosocomi "Di Maria" di Avola e "Trigona" di Noto. (m.d.s.)

Mercoledì 9 Giugno 2010

Pre cari Forse oggi l'incontro con Tremonti sulla stabilizzazione

«La Regione non chiede un euro Aspetta solo una deroga legislativa»

«Convegno che il complicato problema del precariato degli enti locali siciliani, che riguarda oltre 22.500 persone, vada affrontato con il massimo della convergenza tra le forze politiche e sociali e con grande senso di responsabilità da parte dei governi nazionale e regionale. Va precisato, a scampo dei tanti equivoci emersi nelle dichiarazioni di tanti politici, in questi giorni, che la Regione non chiede un euro allo Stato, ma deroghe che consentano di affrontare le anomalie legate al sistema delle proroghe contrattuali, alle quali va posta una volta per tutte la parola fine». Lo ha detto il presidente della Regione sic-

liana, Raffaele Lombardo, condividendo il riferimento al senso di responsabilità delle istituzioni politiche espresso dal presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Francesco Cascio, dopo l'incontro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, alla presenza di Carlo Vizzini, presidente della commissione Affari istituzionali. «I primi contratti dei 22.500 precari - precisa Lombardo - risalgono a oltre venti anni fa e si tratta di figure indispensabili per la funzionalità degli enti locali, le cui piante organiche, nel frattempo - anche per il blocco delle assunzioni sul quale questo governo ha delibe-



Francesco Cascio

rato fin dai primi giorni successivi al suo insediamento e su cui l'Assemblea regionale ha legiferato a fine 2008 - si sono impoverite per l'esodo di migliaia di dipendenti». La Regione, avvalendosi del disegno di legge che da oggi sarà esaminato in commissione Bilancio, d'accordo con gli enti locali, spiega Lombardo, «dovrà prevedere la stabilizzazione».

I senatori siciliani del Pd hanno presentato tre emendamenti alla manovra finanziaria che prevedono la deroga al patto di stabilità e al divieto di assunzione, per consentire la stabilizzazione dei circa 22.500 precari. L'emendamento stabilisce che la Regione, nell'ambito della propria potestà legislativa, potrà emanare, in deroga alle disposizioni statali norme volte a garantire la stabilizzazione di personale destinatario del regime transitorio dei lavori socialmente utili da almeno dieci anni.

LA SICILIA

Mercoledì 9 Giugno 2010

IL RINNOVO DEI CONTRATTI

Precari, dialogo Sicilia-Roma alla ricerca di soluzioni

LILLO MICELI

PALERMO. Giornate cruciali per il destino dei 22.500 precari siciliani ai quali gli enti locali, in cui lavorano da circa 20 anni, rischiano di non potere rinnovare i contratti a causa del patto di stabilità. L'assessore alla Famiglia e al Lavoro, Lino Leanza, ieri, ha avuto di versi incontri tecnici con gli esperti ministeriali e del Senato dove dovrebbe essere presentato un emendamento al decreto legge sulla manovra finanziaria. Il presidente della Regione, Lombardo, da Palermo, ha tessuto una fitta ragnatela

ni Letta. Ma una deroga si annuncia difficile, secondo quanto avrebbe detto Letta a Cascio e Vizzini, perché anche altre regioni potrebbero chiederla e sarebbe un problema per la tenuta dei conti dello Stato. «Convengo - ha sottolineato il presidente della Regione, Lombardo - che il complicato problema del precariato degli enti locali siciliani vada affrontato col massimo della convergenza tra le forze politiche e sociale e con grande senso di responsabilità da parte dei governi nazionale e regionale. Va precisato a scanso degli equivoci emersi nelle dichiarazioni di tanti politici, in questi giorni, che la Regione non chiede un solo euro allo Stato, ma deroghe che consentano di affrontare le anomalie legate al sistema delle proroghe contrattuali, alle quali va posta una volta per tutte la parola fine».

Intanto, ieri, a Roma, l'assessore Leanza per assicurare il massimo di convergenza politica sull'emendamento di proroga (il Pd ne ha già presentati tre) ha incontrato i senatori Salvo Fleres (Pdl) e Totò Cuffaro (Udc) e il presidente della commissione Bilancio del Senato, Azzolini. Oggi, la commissione Bilancio dell'Ars esaminerà il ddl da inviare all'Ars per la stabilizzazione dei precari. Una norma già bocciata dal Commissario dello Stato e che andrà corretta anche alla luce delle indicazioni degli esperti ministeriali.

Sullo sfondo delle emergenze che incombono sulla Sicilia, si discute anche di un possibile nuovo governo della Regione, il «Lombardo quater». Un dibattito che ha fatto emergere posizioni diverse all'interno del Pd. Se il capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici, insiste da giorni sulla formazione di un governo di «soli tecnici», il suo compagno di partito e deputato regionale, Bardo Gucciardi (esponente della corrente «Innovazione», che fa capo a Cardinale, Papania e Genovese), contrappone la richiesta di «un governo di competenti, più che di tecnici, dotato di adeguata sensibilità politica e autorevolezza, che attui tempestivamente le leggi di riforma già approvate dal Parlamento siciliano, nonché sostenuto da una maggioranza d'Aula che consenta di continuare la fase di riforme già avviata, decisiva e indispensabile per il futuro dei siciliani».



PROTESTA DI PRECARI A PALERMO

Cascio e Vizzini incontrano Gianni Letta. Lombardo: non soldi dallo Stato ma deroghe

nella serata di oggi potrebbe incontrare il ministro dell'Economia, Tremonti, mentre il sottosegretario alla Presidenza, Micciché, si vedrà col premier Berlusconi, al quale porrà il problema (oltre a quelli più generali della politica siciliana e dello stato di salute del Pdl). Nella mattinata, Lombardo sarà audito dalla commissione parlamentare alla mafia, in relazione alle presunte infiltrazioni mafiose nel ciclo dei rifiuti e sui termovalorizzatori.

Il problema dei precari sta molto a cuore anche al presidente dell'Ars, Francesco Cascio, il quale lunedì sera, insieme col senatore Carlo Vizzini, ha incontrato il sottosegretario alla Presidenza, Gian-

LA SICILIA

Mercoledì 9 Giugno 2010

Pronto soccorso del Muscatello entra in funzione il metodo triage

Dovrebbe partire il triage al pronto soccorso dell'ospedale Muscatello, inoltre la riunione di ieri è servita anche per segnalare la mancanza di altre unità infermieristiche che dovrebbero servire allo smistamento delle utenze secondo il codice di emergenza. Attualmente i medici del pronto soccorso sono quattro. Un medico ha dovuto lasciare perché richiamato come ufficiale a prestare servizio in zona di Afghanistan. Fino a oggi è stato effettuato un servizio di accesso secondo priorità, ma non nei canoni del triage stabilito dalla legge regionale. All'emergenza, infatti, si dovrebbe accedere secondo priorità.

Al triage dovrebbe essere destinata una sala di attesa per lo smistamento dei pazienti. L'unica occasione in cui il triage è stato applicato coincise con l'arrivo della Madonna di Fatima, nel 1995. Dopo di allora il nulla.

I dieci infermieri attualmente in attivo al pronto soccorso, però, sono insufficienti: ne servirebbero altri 4 per ottemperare a un servizio di smistamento. Intanto per adesso tutti del personale paramedico deve affrontare i corsi di formazioni per l'avviamento del triage.

Il metodo del triage è utilizzato all'arrivo di tutti i pazienti in pronto soccorso dove l'accesso alle cure non avviene sulla base dell'ordine di arrivo, ma sulla gravità delle loro condizioni. Il codice rosso è attribuito ai pazienti in cui sono compromessi le funzioni vitali, il codice giallo indica che il paziente potrebbe essere in presenza di rischi evolutivi della patologia; il codice verde si riferisce a casi in cui vi è un'assenza di tale rischi e che la persona potrebbe essere differibile ad altre strutture; il codice bianco è etichettato come paziente non urgente.

Il grado di urgenza di ogni paziente, rappresentato dal codice colore è assegnato all'arrivo, dopo una prima valutazione di un infermiere formato a questo compito.

ANNA BURZILLERI

LA SICILIA

Mercoledì 9 Giugno 2010

Lentini e zona nord

Decolla l'assistenza domiciliare

Sì al sostegno ai disabili e alle famiglie di Lentini, Carlentini e Francofonte, dopo toccherà agli anziani

LENTINI. Decolla finalmente il servizio di assistenza domiciliare in favore dei soggetti diversamente abili, residenti nel distretto socio-sanitario 49, comprendente Lentini, Carlentini e Francofonte.

Fruiscono delle prestazioni domiciliari soggetti, senza limiti di età e in possesso di certificazione rilasciata ai sensi della legge 104/92 art. 3 comma 3 per grave disabilità di natura fisica o sensoriale, e non psichica. Il servizio di assistenza domiciliare ai disabili garantisce il soddisfacimento di alcuni bisogni fondamentali di tipo personale e di relazione sociale, nonché il supporto ai familiari che s'impegnano in sinergia con i Servizi sociali e sanitari a sottoscrivere il Piano individuale di assistenza, nel quale sono indicate le prestazioni domiciliari a favore del soggetto.

A tal riguardo tra il comune pilota, Lentini e quelli di Carlentini e Francofon-

te sono stati avviati i contatti per concordare procedure e modalità del servizio, che è stato affidato temporaneamente alla cooperativa Corallo.

La responsabile dell'ufficio Servizi sociali, nonché coordinatore del Distretto socio-sanitario Carmela Linfazzi auspica l'avvio, in tempi brevi, di altri servizi del Piano di zona di riequilibrio come l'assistenza domiciliare agli anziani, che potrà venire erogato ai 260 anziani non autosufficienti del Distretto. Si aspetta al riguardo l'approvazione del piano di modulazione da parte della Regione, resosi indispensabile per problematiche sorte, connesse all'applicazione del nuovo Ccnl del personale socio-sanitario.

Il Distretto 49 procederà, dopo l'approvazione del nucleo di valutazione regionale, alla predisposizione degli atti propedeutici per l'affidamento dell'assistenza domiciliare per potere dare ri-

sposte sempre più esaustive e soddisfacenti ai bisogni dell'utenza e opportunità di lavoro e corrispettivi economici adeguati al personale utilizzato per l'espletamento delle prestazioni. I ritardi accumulati nell'attivazione del servizio di assistenza domiciliare agli anziani di Lentini, come si ricorderà, avevano fatto scattare a più riprese la protesta delle organizzazioni sindacali, che hanno sempre ritenuto indifferibile, rendere immediatamente operativo il servizio. Il piano di zona, per quanto riguarda i centri del triangolo Lentini, Carlentini e Francofonte, fu il primo ad essere approvato in provincia di Siracusa, anche grazie al qualificato lavoro svolto dagli uffici di solidarietà sociale del distretto, portando nelle casse comunali un contributo complessivo di un milione 376.600 euro.

GAETANO GIMMILLARO



UNA VEDUTA DI LENTINI E CARLENTINI

LA SICILIA

Mercoledì 9 Giugno 2010

LA GIORNATA MONDIALE SARÀ CELEBRATA AL TEATRO GRECO

La donazione del sangue fa spettacolo

Siracusa e il suo teatro aprono le porte alla solidarietà. In occasione della Giornata mondiale del donatore di sangue, organizzata dall'Avis, e in programma lunedì prossimo, il Teatro greco accoglierà le delegazioni delle associazioni dei volontari provenienti da tutta Italia. E anche le varie autorità nazionali e regionali, i vertici nazionali dell'Avis, i donatori associati della provincia di Siracusa e di Sicilia che prenderanno parte alla cerimonia di apertura della serata e assisteranno alla rappresentazione teatrale della tragedia Antigone di Sofocle, messa in scena dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico.

Il presidente dell'Inda, nonché sindaco, Roberto Visentin, con il sovrintendente Fernando Balestra e gli Amici dell'Inda hanno accolto la proposta organizzativa dell'Avis comunale di Siracusa formulata dal presidente Marcello Martorana e dal direttore del servizio trasfusionale Dario Genovese inserendo la manifestazione nel calendario delle attività del prestigioso ente teatrale, offrendo ai donatori di sangue uno spettacolo a essi espressa-



LUNEDÌ L'APPUNTAMENTO AL TEATRO GRECO

mente dedicato, in segno di riconoscenza per l'alto valore del gesto della donazione periodica, volontaria, anonima, non remunerata e responsabile del sangue e degli emocomponenti. Alla manifestazione, cui sono stati concessi diversi patrocini provinciali, regionali e nazionali, prenderanno parte il ministro Stefania Prestigiacomo, il governatore della Regione Raffaele Lombardo, l'assessore re-

gionale della Salute Massimo Russo e il sindaco Roberto Visentin. Il significato della Giornata mondiale del donatore di sangue e gli intenti che la stessa si propone, secondo quanto indicato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, saranno illustrati dal direttore del Centro regionale sangue, Attilio Mele e dal presidente nazionale dell'Avis Vincenzo Sarni. Testimonial dell'evento sarà il mu-

sicista Roy Paci che, a titolo assolutamente gratuito, ha voluto sostenere il lancio della campagna di educazione sanitaria per la prevenzione degli stili di vita a rischio e la promozione della donazione volontaria del sangue tra i giovani.

La serata sarà condotta da Nuccio Sciacca direttore dei programmi di medicina di Telecolor.

ROETI CONTADINI A NOTO

Il professore Enzo Accarpio, autore del libro «L'Altra Poesia», che raccoglie canti popolari dell'agro netino, illustrerà la natura e i generi della poesia popolare siciliana, alla luce della sua raccolta di canti, frutto di decenni di ricerca dalla viva voce del popolo che egli ha trascritto alla maniera di Antonino Uccello, salvando un patrimonio linguistico di alto valore semantico e al tempo stesso pregnanti testimonianze civili. L'appuntamento è stato fissato per domani alle 18 nella sala di viale Cadorna 160.

M.B.

LA SICILIA

Mercoledì 9 Giugno 2010

SABATO AL VASQUEZ

Consiglio provinciale sul dramma precari

Il presidente del Consiglio Provinciale, Michele Mangiafico e la conferenza dei capigruppo hanno deciso di tenere una seduta straordinaria del Consiglio provinciale, urgente e aperta, al Cine-Teatro Vasquez sabato prossimo con inizio alle 10.

Tema unico della riunione è la drammatica questione relativa ai precari negli enti locali che rischiano di perdere il posto di lavoro a causa delle norme contenute nella manovra finanziaria nazionale in merito al patto di stabilità.

Al consiglio straordinario e aperto al pubblico sono stati invitati i deputati nazionali e regionali della provincia per il ruolo che possono svolgere sulla materia e dunque l'apporto che possono fornire in campo nazionale e regionale per risolvere il difficile problema.

Quello dei precari è un autentico dramma per moltissime famiglie, ma anche per la pubblica amministrazione che rischia di trovarsi improvvisamente privata da operatori che per diversi decenni hanno lavorato a tempo pieno. Sarebbe un black out per numerosi uffici che non potrebbero di certo assicurare i servizi minimi ai cittadini. Da questo la mobilitazione generale nella speranza che la Regione riesca a spuntarla e a dare un futuro sia ai precari che agli uffici pubblici.

VIA CAPPELLINI. Il vescovo di Noto ha benedetto la prima pietra della casa famiglia

Il centro per disabili, Staglianò: «Impegnarsi per realizzarlo»

Prima pietra per la casa famiglia destinata ad ospitare i disabili del centro «Agape». Il vescovo Staglianò: «Impegno di tutti, troppi i passaggi burocratici».

Sebastiano Diamante

«Un centro che intende essere servizio, una struttura che è manifestazione dell'amore». Con queste parole il vescovo della diocesi di Noto, monsignor Antonio Staglianò, ha posto la prima pietra per il «Dopo di noi», una casa famiglia che ospiterà i ragazzi diversamente abili del Centro diurno gestito dall'«Agape». Una cerimonia partecipata ed emozionante, quella di lunedì pomeriggio nella chiesa del Sacro Cuore, a cui hanno partecipato i rappresentanti delle forze dell'ordine, il deputato regionale Pippo Gennuso, l'assessore provinciale Silvio Di Pietro ed il vicesindaco, Gino Sorbera. Prima la funzione religiosa, presieduta dal vescovo ed animata dal gruppo scout Agesci «Pachino 2». «Nessuno si permetta - ha ammonito monsignor Staglianò - di trasformare anche i bisogni in strumento, come potrebbe capitare anche in queste strutture, per realizzare altri scopi. Perché il fine di ogni servizio è dell'amore sono loro». Il vescovo di Noto ha invitato le parrocchie e la cittadinanza a "concentrarsi - ha sottolineato - con tutta la generosità necessaria affinché questo centro sorga. Io stesso mi sono impegnato personalmente perché i passaggi burocratici sono così lunghi: pensate che il progetto che dovrebbe essere al ministero a Roma non si sa nemmeno se si trova alla prefettura di Siracusa, sto insistendo e nessuno lo trova, eppure è stato presentato». Poi la posa della prima pietra, nell'area all'interno della parrocchia di via Cappellini, limitrofa al centro diurno, che festeggia i primi dieci anni di vita. Sarà una struttura a tre piani, di cui il primo di 270 metri quadri e



Il vescovo di Noto, monsignor Antonio Staglianò, nella chiesa del Sacro Cuore

gli altri due di 150 metri quadri, che potrà ospitare sino a dieci diversamente abili. Serviranno non meno di 600 mila euro per realizzare il sogno. «Una struttura notturna - ha detto Mario Poidomani, presidente dell'«Agape» - per aiutare chi è senza famiglia e già tanti ragazzi del centro diurno si trovano in queste condizioni. È un ulteriore sogno si aggiunge al primo del centro diurno e ce la metteremo tutta per realizzarlo». Don Matteo Buggea, guida spirituale del centro ha parlato di un "momento di grande gioia per la nostra comunità e per il centro diurno come espressione bella di luogo della carità della gioia della fraternità". «Da diversi anni lavoriamo su questo progetto - ha spiegato la psicologa del centro, Annarita Marchese - perché ci siamo resi subito conto che era necessario pensare al futuro dei ragazzi, e parecchi sono già in questa situazione di emergenza». (SEB)

MISSO: PRETESTUOSO

Croce Rossa, Rocca: siamo ostaggio della Sicilia

ROMA

La Croce Rossa Italiana «ostaggio della Regione Sicilia». Lo denuncia il commissario straordinario della Cri Francesco Rocca riferendosi alla convenzione per il servizio 118 realizzato nell'isola. «Siamo ostaggi della Regione siciliana: per l'ennesima volta - afferma Rocca - ci stanno prendendo in giro. La seconda convenzione con la Sise per il servizio 118 è scaduta a fine maggio. Ci avevano garantito che sarebbe stata una convenzione improrogabile e che sarebbero stati fatti tutti i passaggi alla nuova società regionale che si occupa del servizio 118, invece niente è stato fatto. Avevamo messo in condizione l'assessore Russo di fare tutto il necessario, ci eravamo presi la responsabilità di non lasciare la Sicilia e i siciliani senza il 118, ma ora il danno economico è diventato enorme. La Regione siciliana - dice Rocca - ci deve decine e decine di milioni di euro e la mancanza di liquidità ci porta a ritardi nei pagamenti all'erario e agli enti previdenziali e quindi a pagare ingenti multe».

Secca la replica in serata dell'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo. «Se il credito cui fa riferimento Rocca è quello relativo agli straordinari dei dipendenti, è fin troppo ovvio che si tratta di pretese ormai inesistenti alla luce delle conciliazioni che la Sise ha già concluso con la quasi totalità dei dipendenti - afferma Russo -. In quanto ad altri presunti crediti vantati dalla Croce Rossa, il commissario Rocca sa benissimo che una consistente parte di essi non trova giustificazione nelle precedenti convenzioni o non è stato opportunamente documentato. E in ogni caso c'è sempre un giudice che potrà decidere chi ha ragione e chi ha torto».

FONDATA DA GIROLAMO ANSELONE

GIORNALE DI SICILIA

Mercoledì 9 Giugno 2010

SEDUTA STRAORDINARIA

Assemblea sui precari al «Vasquez»

●●● La condizione dei precari negli enti locali e soprattutto dei 300 dipendenti della Provincia verrà affrontata in occasione di un consiglio straordinario che si svolgerà sabato dalle 10 al teatro «Vasquez». L'incontro è stato deciso ieri dal presidente del consiglio provinciale, Michele Mangiafico, e dalla conferenza dei capigruppo, in seguito alle manifestazioni che sono state realizzate a Palermo dai precari che rischiano, in base a quanto prevede la nuova normativa del Governo, di perdere il proprio posto di lavoro e di non ottenere la stabilizzazione, qualora gli enti in cui non riescano a rispettare il patto di stabilità. Al consiglio parteciperanno anche i deputati regionali e nazionali che hanno proposto alcune iniziative di "mobilitazione" per aiutare i precari. (*FEPU*)

REGIONE. Il presidente dell'Ars e Vizzini incontrano il sottosegretario Letta: la manovra nazionale non consente eccezioni

Tra Pdl ufficiale e Lombardo adesso è scontro pure sui precari

► Cascio: «Stabilizzarli tagliando altre spese». Il governatore: «Servono deroghe, non soldi»

Il Pdl sulla vertenza per il rinnovo dei contratti ai 22.500 precari degli enti locali: «Letta ci ha suggerito di concordare ogni passo con Roma».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Tagliare altre spese per salvare i precari: è la mossa del Pdl ufficiale nella partita a scacchi per trovare una soluzione alla difficile vertenza per il rinnovo dei contratti ai 22.500 precari degli enti locali. Una mossa per mettere all'angolo Lombardo e l'Mpa, che da giorni stanno guidando la protesta indirizzando contro il governo nazionale il malumore dei lavoratori.

Mai stati così distanti il governatore e gli uomini di Berlusconi. Anche perché questa volta è sfida per il controllo di un bacino di 22.500 persone. Finora l'unica soluzione sul tappeto è la deroga al patto di

centrale una deroga al patto di stabilità che riguardi solo la Regione Sicilia perché un tale provvedimento dovrebbe estendersi a tutte le altre Regioni e ciò metterebbe in discussione l'intera manovra nazionale.

Da qui parte il Pdl ufficiale per provare a guidare la trattativa con Roma e «dare ai lavoratori risposte serie». Sottilmente Cascio e Vizzini hanno aggiunto che «il Parlamento regionale (non il governo quindi, ndr) sta avviando un fitto tavolo di confronto con il governo nazionale per raggiungere l'obiettivo».

Tanto basta per aprire il braccio di ferro. Perché Lombardo ha risposto rilanciando tutte le sue mosse avviate ormai da settimane: «A scampo di tanti equivoci emersi nelle dichiarazioni di tanti politici, va precisato che la Regione non chiede un euro allo Stato ma deroghe che consentano di affrontare le anomalie siciliane legate al sistema dei rinnovi contrattuali alle quali va posta fine una volta per tutte». Lombardo è tornato a chiedere «il massimo di convergenza tra le forze politiche e sociali». E poi il governatore ha aggiunto che oggi «verrà esaminata in commissione Bilancio la legge per la stabilizzazione di questo personale, figure indispensabili per la funzionalità degli enti locali le cui piante organiche si sono impoverite per l'esodo di migliaia di dipendenti e il blocco delle assunzioni».

Ma anche su questa legge ci sono dubbi di efficacia da parte del Pdl. «Letta ci ha suggerito - ha detto Cascio - di non fare nulla che non sia concordato con lo Stato e che non rientri nelle previsioni della manovra economica che si sta approvando a Roma. Anche perché si tratterebbe di norme a fortissimo rischio di impugnativa». Il testo che Lombardo ha chiesto di mettere subito ai voti è stato scritto prima della manovra di Tremonti. Ma il governatore ieri ha chiesto e ottenuto di votare già oggi all'Ars anche un altro testo, che permette di rifare i contratti a circa 270 precari dei consorzi di bonifica rimasti senza lavoro per il blocco delle assunzioni scattato a fine 2009.



1 Raffaele Lombardo e Francesco Cascio. 2 Carlo Vizzini. 3 Nino Papania

IL PIANO DEI BERLUSCONIANI. «Presentiamoci con le carte in regola»

La ricetta sui risparmi: paghi pure la politica

PALERMO

●●● Tagliare gli stipendi degli assessori e dei costi della politica in genere. Eliminare i contributi a pioggia (una sessantina di milioni) della storica tabella H della Finanziaria regionale. Chiudere i corsi inutili di formazione professionale e impiegare meglio i 240 milioni che costano ogni anno. E l'addio a fiere e consulenze. Ecco il piano B del Pdl ufficiale che punta sull'estensione alla Sicilia di misure che la manovra Tremonti contiene ma che non sono immediatamente applicabili alle Regioni a statuto speciale.

Per Francesco Cascio e Carlo Vizzini «Lombardo deve presentarsi con le carte in regola a Roma». Nè vale - per il Pdl ufficiale - la motivazione con cui il governa-

tor ha giustificato la richiesta di deroga («non costa nulla perché impegnamo soldi nostri»); «Non è così - ha detto Vizzini - la deroga ha un costo sui conti pubblici che sosterrebbe tutto il Paese. Non è possibile pretendere dal governo nazionale un impegno unilaterale, quindi occorre che la Regione faccia tutti i sacrifici necessari agendo sulle proprie spese per contribuire all'opera di risanamento generale». Ma il timore degli uomini di Berlusconi è che la protesta sfugga di mano: «Lombardo non faccia il furbo e non trasformi il problema del rinnovo dei contratti in una emergenza di ordine pubblico». E non a caso Salvatore Iacolino, fra i più vicini al ministro Alfano, ha aggiunto che «le polemiche stavolta, oltre a lasciare insoluto

il problema, rischiano di pregiudicare quella coesione sociale che è alla base della nostra comunità. Spetta alla Regione definire senza indugio una proposta seria, credibile e sostenibile sul piano economico».

Vizzini, da presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, sta preparando un parere sulla manovra Tremonti che punterà proprio sulla equa divisione fra le Regioni degli sforzi e in questo senso proporrà l'attivazione di un tavolo a cui dovrebbe partecipare Cascio: «Lombardo faccia in Sicilia come una manovra come quella di Tremonti, poi chieda la deroga» ha chiuso il senatore.

Intanto però sulla deroga punta anche il Pd. In questo senso, i primi emendamenti alla manovra Tremonti sono stati presentati in Senato da Nino Papania: sono tre e prevedono la deroga al patto di stabilità e al divieto di assunzione per consentire prima il rinnovo dei contratti e poi la stabilizzazione definitiva. **G.A. P.**

**ALL'ASSEMBLEA
OGGI SI VOTA PER
RIFARE I CONTRATTI
DEI CONSORZI**

stabilità che il governo regionale ha chiesto a Tremonti per poter consentire ai Comuni di rinnovare i contratti pur facendo saltare i conti pubblici. Venerdì scorso, dopo un incontro con Gianni Letta, Lombardo ha detto che qualche spiraglio si è aperto rinviando a oggi i primi incontri al ministero.

Ma lunedì anche il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, e il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Carlo Vizzini, hanno incontrato il braccio destro del premier ricavandone una diversa sensazione. La deroga è molto difficile da ottenere mentre lo Stato sta tagliando ovunque. Cascio e Vizzini correggono così l'entusiasmo del governatore: «Letta ci ha ribadito ciò che già aveva detto a Lombardo, che sarebbe complesso chiedere al governo

Nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione voluta dal ministro Brunetta cessa il sistema delle riserve

Stop a progressioni interne, solo concorsi

L'art. 91 del Testo unico degli enti locali abrogato per incompatibilità con il d. lgs. 150/09

PALERMO - L'attuale ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, ha posto tra le priorità della sua agenda di lavoro la riforma della pubblica amministrazione.

In particolare, tra i provvedimenti prodotti, in questa legislatura, il decreto legislativo n. 150 del 2009 rappresenta uno dei tasselli essenziali per lo sviluppo del buon andamento della burocrazia.

Nel dettaglio, questo decreto dà attuazione ai principi fondamentali della Riforma prevedendo regole sulla programmazione, la trasparenza, il con-

te e la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche.

Recentemente, la Corte dei Conti si è soffermata sul d.lgs n. 150/2009, specificatamente sull'art. 62, che affronta il tema delle progressioni di carriera verticali interne alle autonomie locali. L'articolo 62 stabilisce che le progressioni verticali dovranno svolgersi secondo le regole del concorso pubblico e che, pur essendo possibile riservare per gli interni una quota non superiore al 50% dei posti messi a concorso, il dipendente potrà parteciparvi solo se in possesso del titolo di studio previsto per l'accesso dall'esterno.

L'intervento della sezione delle Autonomie della Corte dei Conti, attraverso la delibera n. 10 del 2010, scaturisce dalla richiesta di parere, inoltrata agli stessi giudici contabili da un Ente locale, per chiarire quale fosse il termine da considerare obbligatorio per l'applicazione delle norme sulle progressioni di carriera.

Il problema interpretativo, trova origine da un'incongruenza tra il termine di decorrenza contenuto nell'articolo 24 del d.lgs. 150/2009, cioè il 1° Gennaio 2010, e l'articolo 31 dello stesso decreto, il quale, con riferimento agli Enti locali, dispone che l'adeguamento del regolamento dell'Ente possa avvenire entro il 31 dicembre 2010, precisando, inoltre, che negli ordinamenti delle regioni e degli enti locali si applicano "le disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto".

La Corte offre nella delibera un'interpretazione con la quale rende immediata, senza ulteriori indugi, l'apertura ai concorsi pubblici, po-

nendo un freno alle progressioni interne.

Secondo i giudici contabili, il termine del 31 Dicembre 2010, di cui al 4° comma dell'articolo 31, è relativo all'adeguamento del regolamento di organizzazione dell'Ente, laddove il 1° comma dello stesso articolo dispone testualmente che "negli enti locali adeguano i propri ordinamenti ai principi contenuti negli articoli 24, commi 1 e 2, 25, ..." norme queste definite dall'articolo 74 dello stesso decreto legislativo "di diretta attuazione dell'art. 97 della Costituzione e principio generale dell'ordinamento".

I giudici nell'articolare la propria posizione evidenziano, che se si accedesse all'interpretazione contraria occorrerebbe presupporre, che con regolamento si possa derogare a norme che rappresentano attuazione di principi costituzionali.

È opportuno precisare che la deliberazione della Sezione Autonomie assume, non valore vincolante, bensì il carattere e la forma del parere indiriz-

zato, esclusivamente, all'amministrazione che lo ha richiesto.

I giudici contabili, nello stesso intervento, riconoscono la valenza innovativa del d. lgs. 150/2009, definendolo, infatti, "una totale inversione di tendenza rispetto al previgente sistema di avanzamento di carriera negli enti locali" tanto da rimarcare

nella stessa delibera che l'articolo 91 T.U.E.L., nella parte in cui prevede concorsi interamente riservati al personale dipendente deve ora ritenersi abrogato per incompatibilità con il d.lgs 150/2009.



Chiesto lo stesso titolo di studio previsto per l'accesso dall'esterno

trolo, la premialità, la contrattazione collettiva, la dirigenza e le sanzioni disciplinari. Istituisce, inoltre, due soggetti fondamentali della riforma, gli Organismi indipendenti di valutazione



**Forze richieste
A Presidente e Governo
della Regione Siciliana**

Disoccupati uguali davanti alla legge. Tutti i disoccupati sono uguali davanti alla legge, se i precari degli enti locali scaduto il contratto vengono assunti senza concorso, è un'ingiustizia

Concorso pubblico. Nella Pubblica amministrazione si accede solo per concorso, lo ha ribadito il commissario dello Stato impugnando gli articoli della Finanziaria sulla stabilizzazione

Lombardo assuma tutti i disoccupati non solo i precari degli Enti locali

Aiutare i 22.500 e non tutti i 70 mila precari o le 236 mila persone in cerca di lavoro in Sicilia è iniquo

PALERMO - Oggi entra nel vivo la questione della stabilizzazione dei precari in Sicilia. Per questa mattina infatti è convocata la Commissione Bilancio dell'Ars per esaminare la bozza governativa che dovrebbe sanare la posizione di 22.500 persone. Secondo il disegno di legge (fino a lunedì scorso in Commissione Bilancio del documento non se ne aveva notizia) entro un anno gli enti locali dovranno trasformare a tempo indeterminato i contratti dei precari mentre la Regione siciliana aumenterà da 5 a 10 anni il contributo per la stabilizzazione. Intanto il governatore Raffaele Lombardo nei giorni scorsi ha chiesto al sottosegretario Gianni Letta la deroga al patto di stabilità per rinnovare, intanto, i contratti in scadenza di 22.500 precari. Al sottosegretario il governatore ha chiesto la modifica della manovra correttiva del governo "perché non sia applicata ai precari degli enti locali siciliani la norma che fissa un limite del 50% ai contratti che comuni e province possono rinnovare".

Su questo argomento si sono mostrati sensibili tutti i partiti, tant'è vero che sono stati presentati disegni di legge sull'argomento sia dal Pd che da Udc e Pdl. A fianco dei precari sono scesi in campo



Raffaele Lombardo

Per l'assunzione dei precari la Regione ha chiesto una deroga al Patto di stabilità

anche il presidente dell'Ars Francesco Cascio e il presidente della Commissione Affari Costituzionali, Carlo Vizzini, ricevuti dal sottosegretario alla Presidenza, Gianni Letta. "I lavoratori degli Enti Locali - ha detto Cascio - costituiscono la spina dorsale del nostro sistema. La spinosa questione dei precari siciliani, quindi, ci vede impegnati in prima linea e faremo quanto occorre per mettere fine alla tragedia che investe migliaia di famiglie. Siamo dalla parte dei lavoratori, ma per dare loro risposte serie, la politica deve dimostrare senso di responsabilità".

Questo per quanto riguarda la cronaca. I numeri parlano chiaro: i precari sono 34.576, di cui 22.700 utilizzati dagli enti locali, a cui si aggiungono i 6.573 appartenenti al bacino degli LSU ed i 5483, impegnati nell'amministrazione regionale. Ma stiamo parlando di persone che un lavoro, bene o male, ce l'hanno. L'obiettivo della stabilizzazione è quello di dar loro la sicurezza di non essere mai più licenziati. Situazione che non si verifica comunque nelle aziende private.

Invece le persone in cerca di lavoro in Sicilia sono ben 236 mila e, inoltre dalle rilevazioni Istat ben 96 mila in Sicilia di quelle in cerca di occupazione, non hanno alcuna esperienza lavorativa. Il tasso di disoccupazione in Sicilia è pari al 13,9%, uno dei più alti d'Italia. I precari siciliani si possono considerare dei privilegiati perché hanno avuto l'opportunità di lavorare (alcuni hanno alle spalle anche 21 anni di precariato).

I disoccupati dovrebbero essere tutti uguali di fronte alla legge, non c'è



dunque nessun motivo per cui la Regione dovrebbe preoccuparsi di fare battaglie chiedendo persino una deroga del Patto di stabilità per assumere i precari che alla scadenza del contratto diventerebbero disoccupati.

Non appare giusto assicurare ai precari, finora privilegiati, un posto di lavoro e lasciare senza lavoro il 38,5 per cento delle forze di lavoro disoccupate sotto i 24 anni che ci sono in Sicilia. Un precedente tentativo di stabilizzazione dei precari è avvenuto nel corso della approvazione della finanziaria, ma era andato male: il commissario dello Stato per la Regione Siciliana Prefetto Michele Lepri Gallerano ha impugnato infatti dinanzi alla Corte Costituzionale 27 articoli della Finanziaria approvata dall'Assemblea Regionale il primo maggio scorso. Tra gli articoli si trova anche l'art. 51. I commi 4 e 5 dell'art. 51 sono stati ritenuti in contrasto con gli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione in quanto prevedono l'ampliamento di oltre 400 unità della dotazione organica e una individuazione diversa e più ampia, della

categoria di precari destinatari dei processi di stabilizzazione. "Non appare conforme al principio di buon andamento della pubblica amministrazione ampliare "ope legis" la dotazione organica di un cospicuo numero di unità di personale", viene scritto nella motivazione della impugnativa. Viene anche evidenziato un trattamento differenziato rispetto al personale precario di altre amministrazioni pubbliche violando i principi di imparzialità ed eccedendo la competenza statutaria con specifico riferimento al principio del pubblico concorso che costituisce la regola per l'accesso all'impiego alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche da rispettare.

A questo proposito il nostro giornale il 25 ottobre del 2008 si era occupato proprio di questa contraddizione, peraltro ancora irrisolta: vincitori di concorso bandito nel 2000 e rimasti fuori dall'amministrazione regionale, mentre 6.490 precari assunti per chiamata diretta.

STATO

138 mila
sono le persone in cerca di lavoro in Sicilia da 12 mesi ed oltre, dati Istat 2009

82 mila
il numero di persone in cerca di lavoro da 12 mesi e oltre in Lombardia nello stesso anno

17,9%
è il tasso di disoccupazione a Palermo, seguito dal 17,6 per cento ad Agrigento. Catania è all'11,3 per cento

30,5%
è il tasso di disoccupazione giovanile nell'Isola relativo alle forze di lavoro tra i 15 e i 24 anni

54,5%
è il tasso di disoccupazione giovanile registrato dall'Istat a Palermo, media 2009

Raffaella Pessina